

Donne immigrate in difficoltà Per loro, sportello itinerante

Il progetto dell'Ufficio diocesano "Migrantes" punta anche al loro inserimento nel mondo del volontariato. Sono previsti interventi che vertono sui vari aspetti della vita

L'Ufficio diocesano "Migrantes" con l'aiuto economico della "Fondazione Migrantes", grazie al direttore nazionale **monsignor Giancarlo Perego** (nella foto sotto) sta portando avanti il progetto "Sportello itinerante per donne immigrate in difficoltà e inserimento delle donne nel volontariato".

Lo "sportello" prevede interventi che vertono sui vari aspetti della vita (umano, sociale, religioso, psicologico, di diritto, di sicurezza, sanitario). L'opera educativa tiene conto delle situazioni di vita e tende ad aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Il semplice riconoscimento del bisogno di protezione contribuisce ad aiutare persone in difficoltà, salvare vite umane, restituire la dignità umana e sviluppare

hanno bisogno di protezione e di assistenza. Questo richiede sforzi nel rafforzare il legame tra la protezione, la promozione della persona umana e lo sviluppo integrale. È necessaria la collaborazione con strutture laiche e la ricerca di sinergie.

Il progetto intende promuovere la partecipazione di volontarie donne immigrate che oltre che essere aiutate esse stesse si inseriscano nelle attività di auto-aiuto tra donne immigrate, strutturando azioni specifiche che verranno implementate dalle volontarie stesse. A tal scopo si sono individuate e formate referenti per ogni etnia che fungono da "ponte" per la ricerca di donne volontarie e che aiutano a coordinare gli interventi. Vengono quindi ricercate nuove volontarie immigrate, cui viene fatta una proposta di volontariato dove esse siano protagoniste di un progetto in cui possano esprimere proprie attitudini, interessi e linguaggi. Tutto ciò è finalizzato ad animare il territorio della città, per rendere visibile la realtà delle donne immigrate e restituire alla società civile e alle comunità ecclesiali gli esiti delle attività progettuali, attraverso eventi pubblici ed iniziative di divulgazione.

Questi i servizi dello "sportello": segretariato sociale e guida all'alfabetizzazione; accompagnamento alla tutela legale e sanitaria; accoglienza e socializzazione; attenzione alle donne ammalate ed ospedalizzate; aiuto alle donne che devono

rientrare nel paese d'origine, in collaborazione con Caritas diocesana ed il Centro di accoglienza notturno; iniziative di informazione presso le comunità straniere residenti (associazionismo di cittadini immigrati dei mediatori interculturali), presso associazioni di categoria e gruppi di adulti di solidarietà, del tempo libero e culturali.

Dall'organizzazione della "Festa dei Popoli" sono nati nuovi rap-



porti con immigrate che si sono aggregate recentemente e sono divenute fulcro d'incontri con nuovi gruppi di immigrati venuti da poco o che non si erano ancora incontrati. Nelle varie zone della città, nei quartieri dove lavorano le donne immigrate, sono nati dei punti d'incontro che sono il lungomare, piazza Immacolata, via D'Aquino, corso Italia, la piazzetta vicino le parrocchie, i bar che offrono la possibilità di utilizzare una stanza per le loro danze, soprattutto per le romene. Gli operatori della Migrantes vanno ad incontrare le donne in questi luoghi per ascoltarle ed aiutarle nelle difficoltà che vivono e raccontano.

È importante la formazione sull'ac-

coglienza della persona (l'ascolto, la relazione d'aiuto, l'approccio con l'altro, il superamento del pregiudizio) e sulla presa in carico di problematiche personali delle donne in condizione di difficoltà e disagio, in collaborazione con i servizi preposti (comunicazione con la famiglia, problemi di salute, problemi sindacali, ecc.) quali consultori familiari, servizi sociali di Comune e Provincia, prefettura e questura, Asl, Caritas parrocchiali. Nella convinzione che il volontariato possa essere considerato vero e proprio laboratorio di democrazia e di promozione delle diversità, il progetto intende incentivare le donne immigrate alla riflessione sul volontariato, al suo ruolo di

soggetto portatore di valori di reciprocità, pari dignità, equità e pari opportunità tra uomini e donne, e rendere questo insieme di valori un punto di forza, di maturazione.

Il "prendersi cura" - che soggiace all'attività di volontariato e che per gran parte delle donne è connesso ad un ruolo che spesso hanno svolto nell'ambito familiare, e che nel mondo del volontariato assume un significato pubblico - ha una valenza estesa: ci si riferisce alla dimensione di cura non solo delle persone, ma anche di tradizioni, cultura, dell'ambiente in cui si vive, finalizzata alla promozione della qualità di vita per tutti.

Marisa Metrangolo
direttrice Migrantes

L'arcivescovo nominato consulatore del Pontificio Consiglio per i laici

Il Santo Padre ha nominato il nostro arcivescovo monsignor Filippo Santoro consulatore del Pontificio Consiglio per i laici. Si tratta del dicastero che assiste il papa in tutte le questioni che riguardano il contributo che i fedeli laici danno alla vita e alla missione della Chiesa, sia come singoli sia attraverso le diverse forme di aggregazione. La sua nascita ufficiale viene sancita da Paolo VI il 6 gennaio 1967 con il motu proprio "Catholicam Christi Ecclesiam". Il Consiglio favorisce la cooperazione dei laici nell'istruzione catechetica, nella vita liturgica e sacramentale e nelle opere di misericordia, di carità e di promozione sociale e segue e dirige convegni internazionali e altre iniziative attinenti all'apostolato. Inoltre si occupa della cooperazione dei laici nell'istruzione catechetica, nella vita liturgica e sacramentale e nelle opere di misericordia, di carità e di promozione sociale; segue e dirige convegni internazionali e altre iniziative attinenti all'apostolato dei laici. Attuale presidente è il cardinale Stanislaw Rylko.



risposte sociali e comunitarie. Tutto ciò è strettamente collegato con i valori morali che sottoscrivono le nostre società e la nostra visione cristiana. In un mondo ormai globalizzato la protezione di chi è vulnerabile non può essere niente meno che parte integrante dello sviluppo. Le persone sradicate affrontano molti rischi che le rendono vulnerabili. È quindi essenziale cercare soluzioni per coloro che

